

PassaParola

Chi ti ama ti apre la strada per crescere e per far brillare le tue caratteristiche

don Enrico Schibuola



Domenica 13 dicembre 2020 - III di Avvento anno B "Caudete". Titolo: "La parola a Giovanni Battista, uomo di Dio. La felicità del Vangelo è rendere felici gli altri e aprire così la strada al Signore." Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzai, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Quest'anno non ho fatto molti programmi per l'avvento. In genere con i catechisti strutturavamo un percorso, con i gruppi scout figuriamoci, negli anni abbiamo inventato i più originali percorsi per vivere questo tempo liturgico nel pieno delle sue poten-



zialità. Quest'anno invece, per un motivo o per un altro, non mi sono messo a preparare niente di mio; ho semplicemente preso in mano la liturgia che la Chiesa ci offre ogni giorno e mi sono lasciato stupire meditando quello che ci propone. Mi son reso conto - e sì che sono un prete, e queste cose dovrei saperle prima degli altri! - che in questo tempo liturgico abbiamo la possibilità di fare un vero e proprio

esercizio di ricerca di Dio che porti a risvegliare l'attesa della sua presenza in mezzo a noi e che ci inviti a trovarci pronti per la sua venuta alla fine dei tempi.

Tante parole di consolazione, tante parole che invitano a vivere la nostra esistenza come una vera caccia al tesoro per scovare la presenza di Gesù "in ogni uomo e in ogni tempo", tante parole che risvegliano il nostro desiderio di giu-

stizia e di pace che può trovare ristoro solo in Dio.

Oggi ci viene proposto come domenica scorsa la figura di Giovanni Battista, però lo incontriamo così come ce lo presenta il vangelo di Giovanni. Un uomo che non si adegua alle aspettative di chi lo interpellava, perché a quelli che gli chiedevano "chi sei?" risponde subito mettendo in chiaro quello che non è: non è il Cristo, non è un profeta né tan-

to meno Elia. Descrive se stesso come "voce di uno che grida nel deserto", che chiama a preparare la via per il Signore. Sant'Agostino lo descrive in corrispondenza a Gesù mettendo proprio in risalto questo suo essere "voce": Giovanni è una voce che passa, Gesù Cristo è il Verbo - la Parola - che resta. Vediamo in lui un uomo che è davvero tutto e solamente per Cristo! Mi è piaciuto vedere in lui questo aspetto non indifferente: non si mette al centro della scena, neanche quando lo vogliono interrogare personalmente. Giovanni Battista non cerca la notorietà, non cerca di definire e affermare se stesso: cerca invece di fare spazio agli altri, all'Altro. Vediamo in lui la dinamica di chi ama davvero: se guardiamo a un buon papà o a una buona mamma, se guardiamo a un buon amico o a un bravo educatore, se guardiamo a tutte le persone che nella nostra vita ci hanno voluto bene vediamo in loro tanto di Giovanni Battista. Chi ti ama davvero ti fa spazio, ti apre la strada per crescere, ti porta a far splendere sempre di più le tue qualità, le tue caratteristiche. Chi ama solo se stesso invece è un egoista e usa ogni occasione per accrescere il proprio ego e vede tutte le cose in funzione di esso. Giovanni Battista oggi ci invita a cercare il Signore con questo amore e questo desiderio, ci invita ad amarlo come fa lui, che gli prepara la strada e lo aspetta, che invita anche gli altri a mettere al centro un po' meno il proprio io e a lasciare un po' di più che sia il Signore a prendere in mano la situazione. Ci mostra come solo con il dono di noi stessi siamo in grado di trovare il Signore, la vera felicità, perché siamo in sintonia con quello che Lui, Dio, fa incessantemente per noi: donarci la vita, donarci la sua presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Voce della fotografia

Rosetta Menarello

L'autrice della foto commentata questa settimana è Maria Burgato, adriese, membro del Fotoclub locale e dell'Ass, Athesis di Boara Pisani.

Da tempo si occupa di fotografia facendosi apprezzare sia nelle mostre personali che in numerose collettive.

Tra gli scatti che ci ha inviato ho scelto per il mio testo uno scorcio marino che ci conduce sulla spiaggia di Boccasette, luogo, a mio avviso, che sigla l'autentica nascita di un amore tra il grande fiume e il suo mare.

La visione della foto che evidenzia un dinamismo coinvolgente mi ha ispirato il testo:

Ritorno

Giulia aveva seguito uno strano richiamo in quel giorno di fine autunno, quando già si sentiva un senso di freddo e di torpore già dal

primo mattino.

Aveva guidato piano percorrendo la strada che si snodava tra i campi appena arati, ammorbidenti dalla sofficità caliginosa dell'aria sulla terra che pareva esalare un respiro profondo e liberatorio.

La attraevano quelle case ormai disabitate che apparivano con sagome sfumate e mostravano i segni di una vita già vissuta.

Le finestre chiuse da anni e l'aggressione di edere rapaci le aveva catturate in abbracci che toglievano il respiro alle pietre ancora rosse delle facciate.

Poi il paesaggio si fece acquatico e stormi di anatre si levarono in volo dagli specchi lagunari dove, al riparo dai canneti, immaginò un brulicare di pesci e di creature invisibili. Sorrise pensando a quante storie il nonno inventava su questo mondo dai contorni fiabeschi.

Sulla scia di questi pensieri, quasi non si accorse di essere arrivata sullo stradone che portava alla spiaggia.

Fu la voce del mare ad avvolgerla, appena scese dall'auto. Era un richiamo irresistibile, un contatto immediato che la saettò al tempo del suo amore giovanile, quando veniva qui con Enrico in certi pomeriggi nei

quali lui lasciava da parte i libri e, mentre suo padre era al lavoro, si impossessava della sua auto e la portava al mare.

I giorni più belli erano sicuramente quelli nei quali non c'era quasi nessuno e loro camminavano abbracciati sulla battigia, incuranti del vento che sferzava il viso e non avevano parole da dirsi perché tutto si mutava in un pensiero comune che li riempiva e li appagava.

La voce era la stessa, anche adesso che Giulia era sola, quasi randagia e tornava sulla riva per ritrovare anche solo un soffio di quell'amore che si giurarono "per sempre".

Si avvicinò alla riva fermandosi a due passi dall'acqua che pareva invitarla ad entrare. Il vento soffiava forte sollevando l'acqua in spruzzi che si mescolavano come in una prova di potenza lanciata verso il cielo.

Enrico l'avrebbe stretta e le avrebbe baciato i capelli con quella tenerezza che ancora risentiva come se lui ci fosse.

Le bastava anche illudersi che fosse così. Anche i luoghi dove si è stati insieme erano stanze dell'anima. Guardò le onde alte che arrivavano dall'orizzonte lontano e si arrotolavano come antichi papiri avvolgendo la voce del



vento in uno speciale messaggio da leggere quando la quiete sarebbe tornata. Pareva che le creste spumose venissero da lei per deporle ai piedi le parole di Enrico che l'aveva lasciata sola e s'era fatto nuvola. Lo pensò così e sentì che anche lei ora era onda e salsedine perché le sue lacrime erano

gocce di quel mare immenso donato agli uomini per farli sentire parte dell'Immenso. Allora ebbe la sensazione rassicurante di una carezza sulla testa. Si strinse le braccia sui fianchi e lasciò che lo sguardo cercasse una nuvola speciale.